

### **CAMPAGNA 1999-2000 Pomodoro da industria, sottoscritto l'accordo per le regioni del Nord**

Dopo l'intesa nazionale dello scorso mese di luglio, è stato sottoscritto nella sede dell'Assessorato all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna l'accordo interprofessionale "complementare" dell'Italia settentrionale per il pomodoro da industria. L'intesa, che è valida per la campagna 1999-2000, interessa quattro regioni del nord (Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia e Veneto), più la Toscana.

La principale novità rispetto all'anno scorso è rappresentata dall'introduzione di un "premio" di 10 lire al quintale per il prodotto "integrato", quale parziale sostegno per i maggiori costi affrontati dai produttori. A questo proposito le Regioni si sono impegnate ad adottare un unico disciplinare, che sarà messo a punto da un gruppo di lavoro ad hoc.

L'altro elemento innovativo riguarda l'applicazione di un'unica normativa sui parametri di qualità e sulle relative procedure standard per i prelievi e la valutazione del prodotto conferito all'industria. Invariato il rimborso alle organizzazioni dei produttori dei costi di trasporto e dei servizi.

### **DECRETO MINISTERIALE Polizze antigrandine, con i nuovi parametri si risparmierà il 25%**

Cala del 25% il costo delle polizze assicurative anti-grandine. Lo prevede un decreto del Ministero delle politiche agricole, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 agosto scorso. Accogliendo

le proteste delle associazioni agricole, che nei mesi scorsi avevano denunciato i rincari subiti dalla tariffe fissate per il 1999 dalle imprese assicurative, il Mipa ha infatti aumentato i parametri per il calcolo del contributo pubblico sul costo delle polizze. Secondo le prime stime di parte agricola, con l'aggiornamento dei parametri la spesa a carico del bilancio statale salirà a circa 160 miliardi, con un contributo medio del 36% sul costo sostenuto dalle imprese agricole per assicurarsi contro le avversità atmosferiche.

### **ACCORDO UNALAT-ASSOLATTE Prezzo latte, le Apl dell'Emilia-Romagna bocciano l'intesa**

Non c'è pace nel mondo del latte. Dopo la vicenda degli errori contenuti nei bollettini per il pagamento delle multe che l'Aima ha spedito ai produttori (il ministro De Castro ha promesso che saranno inviati nuovi comunicazioni con gli imprti corretti), è scoppiata una furibonda polemica anche sul nuovo accordo sul prezzo del latte per la campagna 1999-2000.

L'intesa siglata alla fine dello scorso mese di luglio tra Unalat (produttori) e Assolatte (industriali) è stata infatti duramente contestata dalle associazioni emiliano-romagnole e dallo stesso "tavolo verde" dell'Emilia-Romagna. In una nota congiunta Aiple (Parma), Apler (Reggio Emilia), Apl (Piacenza) e Granlatte (Bologna) denunciano il metodo seguito da Unalat, che ha "disatteso senza alcuna verifica di merito la piattaforma contrattuale concordata, procedendo autonomamente alla costruzione di un'intesa peggiorativa".

Una dichiarazione che suona come una netta dissociazione. Infatti le Apl dell'Emilia-Romagna annunciano che "l'ipotesi di accordo sottoscritta non può essere considerata in alcun modo vincolante per le associazioni dei produttori non più aderenti ad Unalat, che si attiveranno per la definizione di contratti di fornitura azienda per azienda".

La prima a muoversi è stata l'Apl di Piacenza, che ha firmato un accordo separato con gli industriali locali del Grana Padano. L'intesa, che interessa circa 500 allevatori, con una produzione annua di oltre un milione di quintali di latte, prevede un meccanismo innovativo per la determinazione del prezzo, che sarà "agganciato" alle quotazioni del famoso formaggio dop. Fermo restando il prezzo minimo di 639 lire al litro stabilito dal contestatissimo accordo Unalat-Assolatte, si è concordato di fissare una maggiorazione (o taglio) di cinque lire al litro, che scatterà ad ogni aumento (o diminuzione) di 500 lire al chilogrammo delle quotazioni del Grana.

### **DOPO 13 ANNI LASCIA GHERPELLI**

#### **Fantuzzi nuovo presidente della Cia dell'Emilia-Romagna**

Cambio della guardia al vertice della Confederazione italiana agricoltori (Cia) dell'Emilia-Romagna. Dopo 13 anni di presidenza, Alberto Gherpelli ha lasciato il posto all'ex europarlamentare reggiano Giulio Fantuzzi. Il passaggio di consegne è stato sancito all'unanimità dall'assemblea regionale dell'organizzazione (28 mila imprese agricole associate, per un giro d'affari di 1.200 miliardi).

Fantuzzi, 49 anni, ex sindaco di Reggio Emilia, è il primo presidente "esterno" della Cia dell'Emilia-Romagna, anche se la materia la conosce a fondo. Reduce da due mandati consecutivi al Parlamento europeo (eletto la prima volta nel 1989, nell'ultima legislatura è stato capogruppo del Partito socialista nella commissione agricoltura dell'assemblea di Strasburgo), è anche presidente del Centro ricerche produzioni animali (Crpa) di Reggio Emilia.

Nella sua prima conferenza stampa da presidente, Fantuzzi ha fatto però professione di umiltà. «Non vengo ad insegnare proprio niente» ha ribadito. «Spero di riuscire a mettere al servizio dell'organizzazione l'esperienza che ho maturato negli ultimi dieci anni». «L'Emilia Romagna - ha proseguito Fantuzzi - è una regione leader in campo agricolo, anche se alcuni comparti stanno vivendo un momento difficile. Cercherò di proporre alcune strategie, in collegamento con le altre associazioni».

Un tasto, la collaborazione tra mondo agricolo e Regione, su cui ha insistito anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Guido Tampieri, che ha avuto parole di grande apprezzamento per Fantuzzi: «Viene da un'esperienza di alto profilo - ha ricordato Tampieri - e nella fase che sta vivendo l'agricoltura è importante che alla guida delle organizzazioni agricole ci siano dirigenti che sappiano guardare avanti». Il finale è per una battuta scherzosa: «Giulio capirà presto che la pagnotta è dura».

## PRODUZIONI INTEGRATE

### Controlli irroratrici: i centri operanti

Ecco l'elenco dei centri che effettuano i controlli sulle irroratrici per le aziende che applicano i disciplinari di produzione integrata.

Si invitano fin da ora gli agricoltori interessati a rivolgersi a questi centri per prenotare la verifica delle proprie attrezzature.

- **Consorzio fitosanitario provinciale - Piacenza** (tel. 0523.571245); tecnico referente: Bruno Chiusa.
- **Consorzio agrario provinciale - Piacenza** (tel. 0523.386800); tecnico referente: Giuseppe Malverni.
- **A.P.I.M.A.I.A. - Parma** (tel. 0521.987101); tecnico referente: Angelo Corradi.
- **Cesma c/o Celab - Reggio Emilia** (tel. 0522.900123); tecnico referente: Francesco Ferrari.
- **Agra Soc. Coop. - Vignola (MO)** (tel. 059.773505); tecnico referente: Gianluca Poppi.
- **Agricenter - Finale Emilia (BO)** (tel. 0535.98304); tecnici referenti: Paolo Bosi e Paolo Vaccari.
- **Cesac - Modena** (tel. 059.827666); tecnico referente: Massimo Fornaciari (0337/864283).
- **Consorzio agrario provinciale - Bologna** (tel. 051.537243); tecnico referente: Claudio Cristiani (0335/290498).
- **Associazione nazionale bieticoltori - Bologna** (tel. 051.6441411); tecnico referente: Vincenzo Tugnoli.
- **Progeo - Granarolo Emilia (BO)** (tel. 051.761373); tecnico referente: Eros Gualandi.
- **Provincia di Ferrara - Chiesuol del Fosso (FE)** (tel. 0532.901099); tecnico referente: Andrea Poli.
- **P.A.F. Soc. Coop. - Faenza (RA)** (tel. 0546.622864); tecnico referente: Massimo Rinaldi Ceroni.
- **La Commerciale Agricola - Forlì** (tel. 0543.781068); tecnico referente: Giorgio Visotti.
- **Agricola Sociale Riminese - Rimini** (tel. 0541.727184); tecnico referente: Eros Marfoggia.

### SU INIZIATIVA DELLA REGIONE Parmigiano, nasce una task force anti-crisi

Una "task force" istituzionale permanente contro la crisi del Parmigiano-Reggiano. L'hanno creata l'assessore regionale all'Agricoltura Emilia-Romagna, Guido Tampieri, il presidente della provincia di Reggio Emilia, Roberto Ruini, gli assessori provinciali all'Agricoltura di Parma, Albino Ganapini, e di Bologna, Nerio Scala, che si

sono incontrati nelle settimane scorse per concordare le iniziative da assumere per affrontare la crisi di mercato che sta spingendo al ribasso le quotazioni del "re dei formaggi".

«Il coordinamento istituito – ha detto Tampieri – dovrà accompagnare questa delicata fase di costruzione dei nuovi assetti per il comparto, attraverso il confronto con tutti i soggetti del settore». Per Tampieri le possibili vie d'uscita sono due. Primo: creare una rete di commercializzazione più forte di quella

esistente, basata su un numero ridotto di grossisti. Per questo dovrebbe intervenire un'agenzia ad hoc, controllata da caseifici ed istituti di credito. Altro nodo centrale è la qualità della materia prima. Tampieri propone di marchiare il formaggio solo dopo la stagionatura oppure, in alternativa, togliere dal circuito commerciale il prodotto "retinato", cioè di seconda scelta.

### SUMMIT IN REGIONE I suinicoltori chiedono al Governo meno tasse e più aiuti

Più aiuti e meno tasse per alleviare la crisi degli allevamenti suinicoli. Le parole d'ordine sono emerse da summit di categoria, al quale hanno partecipato alcuni rappresentanti nazionali e dell'Emilia-Romagna. La riunione, alla quale era presente anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Guido Tampieri, è servita – spiega una nota dell'assessorato – per individuare alcuni obiettivi, sia di carattere contingente che strategico, per favorire quei cambiamenti strutturali del comparto che sono ritenuti indispensabili. In particolare – prosegue il comunicato – si è convenuto di chiedere al Governo misure di sostegno concernenti un'applicazione meno penalizzante del regime Iva e Irap (la nuova tassa sulle attività produttive, ndr), nonché un intervento per ottenere la riduzione dei costi energetici, gravati da oneri fiscali eccessivi. Sugli aspetti strutturali s'è registrato un accordo a sostenere azioni per consolidare e qualificare la produzione del suino pesante, valorizzandone anche la carne destinata al consumo fre-

sco. Queste iniziative, è stato ricordato, si basano sul perfezionamento del disciplinare di produzione del suino pesante padano, che sta per ottenere il marchio Igp da parte dell'Ue.

### PROGRAMMI D'AREA A Ravenna decolla il patto territoriale per l'agroalimentare

Un patto territoriale ad hoc per l'agroalimentare di Ravenna. Il primo in Italia, con investimenti stimati in 765 miliardi nei prossimi 3-5 anni. Il patto – sottoscritto da Regione, Comune e Provincia di Ravenna, oltre che da imprese private, cooperative e sindacati di categoria – prevede la realizzazione di 86 progetti, con la creazione di 8.500 nuovi posti di lavoro. Frutticoltura e vitivinicoltura sono i comparti più direttamente interessati. Il 55% degli interventi riguarderà l'ammmodernamento tecnologico e l'ampliamento degli impianti produttivi, un altro 27% la nascita di strutture di servizio. Ma si parla anche di ristrutturazioni societarie, potenziamento delle infrastrutture e della logistica.

Si tratta del primo patto territoriale specificamente dedicato al settore agroalimentare che decolla in Italia in un'area al di fuori dell'obiettivo comunitario. «L'aspetto più rilevante dell'intesa – ha detto l'assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, Guido Tampieri – è che questo patto tematico non si avvale di finanziamenti straordinari, ma diventa veicolo di risorse ordinarie previste dall'Ue, oltre che di possibili fondi pubblici attivabili attraverso norme nazionali e regionali». Tra i finanziamenti dai quali si potrà attingere,

quelli per i programmi di sviluppo rurale varati dall'Ue nel quadro di Agenda 2000.

### **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA** **La Confagricoltura chiede misure urgenti contro l'abigeato**

Un'unica centrale investigativa contro i furti di bestiame. La richiesta parte dai presidenti delle federazioni regionali della Confagricoltura di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, che hanno scritto una lettera ai ministri dell'Interno, della Sanità, delle Finanze e dell'Agricoltura per richiamare l'attenzione su un piaga che non accenna a sparire dalle campagne italiane.

Nella lettera, spedita anche a presidenti e assessori competenti e associazioni dei consumatori delle quattro regioni interessate, gli esponenti della Confagricoltura chiedono "urgentissimi rimedi" contro un fenomeno delinquenziale che - secondo alcune stime - muoverebbe un giro d'affari fraudolento di una trentina di miliardi all'anno, una cifra addirittura superiore ai furti nelle banche.

### **PROTEZIONE AMBIENTALE** **La Regione rinnova la convenzione con la Forestale**

Forestazione, lotta contro gli incendi boschivi, difesa del suolo e controlli sull'applicazione dei regolamenti Ue nel settore agroforestale. Sono i compiti affidati al Corpo forestale dalla Regione Emilia-Romagna, in base alla nuova convenzione siglata recentemente.

Il rinnovo per un anno dell'accordo - spiega una nota

della Giunta di viale Aldo Moro - è un ulteriore passo avanti verso il completamento della riorganizzazione del Corpo e delle strutture regionali, in base alle deleghe attribuite dallo stato agli enti territoriali. Il Cfs dovrà inoltre svolgere per conto della Regione le seguenti funzioni: segnalazione delle fitopatologie sulla vegetazione spontanea ed ornamentale, vigilanza in materia di agricoltura, foreste, tutela del territorio e dell'ambiente, controlli sulla certificazione delle aziende vivaiistiche e sementiere.

La Giunta regionale ha inoltre deciso di affidare al Servizio di protezione civile il coordinamento delle attività di prevenzione, avvistamento, segnalazione e intervento contro gli incendi boschivi, compresa la dichiarazione dello "stato di grave pericolosità".

### **PREVISIONI** **Vendemmia '99 produzione stabile in Emilia-Romagna**

Dalle cantine dell'Emilia-Romagna uscirà quest'anno la stessa quantità di vino del '98. Anzi, no: la produzione crescerà del 10%. Le cifre discordanti sono frutto di due diverse stime: la prima è targata Ismea, l'istituto per le ricerche di mercato vigilato dal Mipaf; l'altra è una valutazione congiunta delle due confederazioni agricole nazionali, Coldiretti e Confagricoltura.

L'Ismea prevede una produzione complessiva di vino nella nostra regione di 6.494.000 ettolitri, un dato che sarebbe in linea con il risultato della vendemmia dello scorso anno. Diverse, invece, le valutazioni di fonte agricola: per Coldiretti e

### **A PARMA** **Studenti a lezione di cibo in fattoria**

"Lezioni di cibo: scuola in fattoria": ovvero, le aziende agricole salgono in cattedra. Così è stato battezzato il progetto di educazione alimentare, varato dalla provincia di Parma, che coinvolgerà nell'anno scolastico appena cominciato 14 imprese agricole della provincia, di cui 9 aziende agrituristiche, che si trasformeranno in altrettanti laboratori didattici, accompagnando in un percorso interdisciplinare scolastico di ogni età, dalle materne alle superiori.

Tre incontri organizzati nella scuola, poi l'uscita in fattoria, per un progetto di educazione alimentare che vuole portare bambini e ragazzi verso un rapporto consapevole e cordiale con il cibo, alla riscoperta degli alimenti tipici di cui è ricca la nostra tradizione. E poi ancora, tra le altre attività "in cartellone", animali da accarezzare, la presa di contatto con i lavori nei campi, le visite guidate alle colture e agli attrezzi agricoli, percorsi conoscitivi dal seme al frutto. L'originale iniziativa è stata presentata dall'assessore provinciale all'Agricoltura ed Alimentazione, Albino Ivardi Ganapini. «"Scuola in Fattoria" - spiega Ganapini - vuole aprire un canale preferenziale di comunicazione con i giovani, attraverso la valorizzazione dell'identità territoriale, dell'economia locale e dei prodotti tipici».

Confagricoltura, la vendemmia '99 in Emilia-Romagna sarà più abbondante del 10% (9.700 ettolitri in quantità), nonostante qualche attacco di peronospora.

### **CONCENTRAZIONI** **Con Ferrara Frutta nasce un polo da 50 miliardi**

Ferrara Frutta e Deltafrutta, due cooperative del gruppo Apo-Conerpo, vanno a nozze e danno vita al più grande polo ortofrutticolo della provincia estense. Con un migliaio di aziende associate, una superficie complessiva di circa 2.200 ettari e una produzione di oltre 650 mila quintali all'anno, la nuova azienda - che assumerà il nome di Ferrara Frutta - può contare su sei stabilimenti frigoriferi (a Monestirolo, Vicovono, Gambulaga, Argenta, Portomaggiore e Massa-

fiscaglia) e svilupperà un giro d'affari intorno ai 50 miliardi di lire.

«Con la nascita di questa nuova realtà - spiega il presidente di Apo-Conerpo e della Confcooperative ferrarese, Paolo Bruni - il processo di riorganizzazione avviato dal nostro gruppo segna un nuovo, importante passo avanti».

Il nuovo polo dell'ortofrutta si propone come punto di riferimento non solo nel campo cooperativo. «Perché Ferrara Frutta - sottolinea il presidente Roberto Cera - può garantire ai produttori risposte a tutto campo. Ci proponiamo infatti di diventare interfaccia tra mondo della produzione, della trasformazione industriale e della distribuzione». La nuova cooperativa darà lavoro a 44 dipendenti fissi e circa 200 stagionali. (m.p.) □